

Ammonimento della Cei ai cattolici schierati nei diversi partiti: nessuno «usi» la Chiesa

# «Papi, tornate al galateo» I vescovi: galantuomini anche nel linguaggio

**CITTA' DEL VATICANO.** «Ci vuole un galateo anche per la politica». E' l'appello del segretario della Conferenza episcopale italiana, mons. Dionigi Tettamanzi, convinto di un fatto: la gente si stanca della risosità che pare abbia passato il segno, che non serve a nessuno e fa male a tutti, e che la televisione presenta quotidianamente. «Ci vuole un nuovo Monsignor della Casa, per scrivere qualcosa su come la dignità personale vada salvata anche nelle discussioni più accese, la dignità personale di tutti, anche del più forte avversario politico». E poi, chiede il segretario della Cei, ricordando le sue origini brianzole e popolari: «che i politici siano galantuomini, nei comportamenti e nel linguaggio. Siano galantuomini nella sostanza, onesti, trasparenti, non si servano della gente, ma si mettano al servizio della gente, non si dica di loro come al Salmò, e si divorino il polso mio come se mangiarono un tozzo di pane».

Parole pesanti, «so abbandonato a me stesso», ha detto Tettamanzi dopo aver trascorso buona parte della scorsa settimana al Consiglio Pontificio di Loreto, la riunione del governo allargato dei vescovi in cui è preso atto dell'adesione delle file dell'unità politica dei cattolici, e si sono esaminate le prospettive aperte dalla disgre-

gazione, fra liti e tribunali. I vescovi hanno discusso e si sono trovati d'accordo su due punti cardine per navigare nel « dopo doi ». Il primo: «Non dare spazio ad alcuna confusione fra Chiesa e comunità politica, cioè chiedere a vescovi, sacerdoti e altre espressioni qualificate del mondo religioso cattolico di evitare iniziative o pronunciamenti che possano rappresentare un coinvolgimento con l'una o con l'altra parte politica, sia pure riferendosi all'ispirazione cristiana». E, in secondo luogo, «non ridurre la fede all'ambito del privato».

Quanto siano praticabili, e facili queste due vie, così apparentemente contraddittorie, si vedrà nei prossimi mesi. Ai cattolici in politica comunque i vescovi hanno affidato un'importante commessa: il loro dovere cattolico, fare politica, ma evitare di coinvolgere la Chiesa in tutto ciò, pur restando dentro la Chiesa. Un appello che costituisce un appello a ravvivare la coscienza del protagonista responsabile che ad essi compete in modo specifico nella realtà terrena e temporale e a cercare di avviare la corrente forme nuove ed adeguate di intervento.

«In che senso», ha detto ancora mons. Tettamanzi, illustrando i risultati del Consiglio Permanente - i cattolici sono chiamati ad individuare e valutare luoghi e momenti di incontro, nei quali riflettere e confrontarsi sui grandi valori antropologici ed etici per progettare linee operative comuni in conformità con la dottrina sociale della Chiesa e per il bene del Paese. Sono chiamati soprattutto a possedere una solida

### LE CINQUE REGOLE

- I Vescovi chiedono ai cattolici impegnati in politica, nei diversi schieramenti, di:
  - I Essere protagonisti responsabili nelle realtà temporali;
  - II Inventare forme nuove e adeguate di intervento;
  - III Individuare e valorizzare luoghi e momenti di incontro;

**IV** Progettare linee operative comuni sui grandi valori antropologici ed etici in conformità con la dottrina sociale della Chiesa e per il bene del Paese;

**V** Possedere una solida formazione culturale e una forte capacità di discernimento cristiano.



A sinistra: il card. Camillo Ruini presidente della Conferenza episcopale italiana. A destra: il segretario della Cei mons. Dionigi Tettamanzi.



## Vienna: amnistia ai terroristi Dini sulla questione altoatesina «Se ne occupa il Parlamento»

**ROMA.** Sulle diete nere del terrorismo italiano non c'è ancora un accordo tra Italia e Austria, ma Lamberto Dini ha assicurato ieri al cancelliere Franz Vranitzky che la questione è adesso all'esame del Parlamento. E così, dopo la nettissima chiusura del Presidente Scalfaro 2 anni fa ad Alpbach, qualcosa su questo fronte sembra muoversi.

Vranitzky, che è stato ricevuto anche al Quirinale, ha approfittato della sua visita di lavoro a Roma per un incontro con il leader del pdv Massimo D'Alema e con il candidato dello schieramento progressista Romano Prodi. Nessun incontro, invece, con esponenti del Pds.

La controversia questione delle diete nere è ormai un punto fisso di ogni vertice Italo-austriaco. Nel 1993 Scalfaro lasciò intendere che non avrebbe concesso la grazia ai terroristi albanesi rinchiusi in Austria. L'estate scorsa a Roma, il presidente Klesl tornò sull'argomento seguendo l'opportunità di un provvedimento di clemenza. Scalfaro rispose che la questione sommaria era di competenza del Parlamento. E ieri Vranitzky, dopo i suoi colloqui al Quirinale e Palazzo Chigi, ha dichiarato: «La richiesta del presidente Klesl è stata avvertita da Scalfaro alle riunioni competenti e dunque non è ancora in grado di dare una risposta». Ma il tema centrale dei colloqui a Palazzo Chigi è stato quello della recente adesione dell'Austria alle Tre Dini. «Con questa adesione sparire finalmente quella macchia bianca che nella carta dell'Unione divideva l'Italia dalla Germania». I due capi di governo hanno sottolineato l'importanza di accelerare il raddoppio della linea ferroviaria Verona-Brennero-Moosano, che prevede l'apertura di un altro tunnel a lavori cominciati nel 1998. (a. d. r.)

## IL CASO LA GUERRA DEI POPOLARI

**ROMA.** O scendo crociato via in frangente del 23 aprile, ma la guerra in casa dei popolari non conosce sosta. Anzi, Rocco Buttiglione alza il tiro e presenta denuncia penale contro l'altro segretario Gerardo Bianco. Pomo dei ministri, il simbolo del ppi, quello scudo che già fu di De Gasperi e Moro, è atteso che la magistratura risolva definitivamente chi è politicamente non si è riusciti a sciogliere. L'ala buttiglioniana del partito confessa il simbolo del Polo berlusconiano, mentre l'altra parte dei popolari (che non accede alle intese elettorali con il Cavaliere e l'apparentamento ateneo con l'Alleanza) si è divisa in Fini mette in campo un simbolo nuovo: uno scudo bianco bordato di rosso e in parte di azzurro dal quale fuoriesce la scritta «Popolari in blu».

Spiega Gerardo Bianco: «Per dare certezza agli elettori, abbiamo adottato un simbolo che richiama i nostri motivi e la nostra tradizione; e su questo simbolo noi chiederemo il voto». E il presidente del consiglio nazionale di piazza dei Gesu, Giovanni Bianchi, aggiunge: «Nel ppi non c'è stata battaglia tra il centro e l'estrema, ma una battaglia per l'autonomia. Altri hanno fatto un'operazione di ceto politico e possono fare il ceccinaggio sul partito».

Ma Buttiglione non accetta la nascita del secondo polo. «La battaglia legale», accusa Bianco, a colpi di carta bollata, «non aver rispettato l'autorità del tribunale che assegnava a lui la titolarità della segreteria e del simbolo, che cosa hanno fatto il nuovo Bianco e l'onorevole Bianchi? Hanno fatto come se quella orazione non ci fosse, come se sono un tipo litigioso, ma ho il dovere di difendere i diritti del popolo e popolare. E questo ho fatto».



# Buttiglione: mi rubano il simbolo Bianco: da cristiano vieni a trovarmi in carcere

**Il filosofo denuncia l'altro segretario. La replica: «Ora tutti capiranno chi aggrèsce e chi è vittima»**



## COSTA

### «Governo-ombra del Polo»

**ROMA.** La direzione nazionale dell'Unione di centro ha votato, su iniziativa di Raffaele Costa, la proposta rivolta agli alleati del Polo della libertà di avviare la costituzione, fin da domani, quando si riuniscono gli esponenti di tutte le forze del raggruppamento, di un governo fondato su dipartimenti da affiancare al governo Dini. In sostanza, un governo ombra costituito non da persone ma da uffici. Ciò perché l'Udc ritiene che l'attuale esecutivo, composto da tecnici, abbia necessità non tanto di essere contrastato quanto di essere abolito. «L'Udc», rappresenta una bisaccia col sigaro in bocca; sotto, lo slogan dice: «Da "Striscia la notizia" a "Striscia in via dell'Anima"» (con aperto riferimento alla trasmissione di Canale 5 del dicembre scorso in cui Buttiglione venne sorpreso dalle telecamere pirata mentre svolgeva ad Antonio Tajani, di Forza Italia, il suo piano di

Bianco e il simbolo dei popolari. Sopra: Buttiglione e il simbolo ppi

carcere, dove mi vuole mandare, e mi porti magari qualche buon sigaro toscano...». E, com'è inevitabile, la guerra in casa dei popolari comincia ad avere i primi riscontri nella campagna elettorale per le amministrative. E' contro Buttiglione, infatti, il manifesto dei «Giovani Popolari del ppi» che appoggiano Gerardo Bianco; rappresenta una bisaccia col sigaro in bocca; sotto, lo slogan dice: «Da "Striscia la notizia" a "Striscia in via dell'Anima"» (con aperto riferimento alla trasmissione di Canale 5 del dicembre scorso in cui Buttiglione venne sorpreso dalle telecamere pirata mentre svolgeva ad Antonio Tajani, di Forza Italia, il suo piano di

## «Basta premi sulla Resistenza» «Acqui Storia», scoppia la polemica dopo il diktat del sindaco leghista

**ACQUI TERME.** La scure del sindaco leghista Bernardino Besio sull'«Acqui Storia», Giunta alla 28ª edizione, dopo aver assunto una fisionomia precisa e di prestigio nel panorama letterario italiano, il premio (creato su proposta di Aurelio Venturi per ricordare il sacrificio della Divisione Aquila a Cefalonia) rischia di essere snaturato dal «diktat del sindaco». Lo denuncia la giuria - il presidente Arturo Colombo, Ferruccio Borio, Gian Mario Bravo, Valerio Castronovo, Cino Chioldo, Angelo Del Boca, Maurizio Guasco, Luigi La Spina, Mario Lombardo, Geo Pistarino, Emilio Pozzi, Nuto Revelli, Giorgio Rochat e Marcello Venturi - in un duro documento di replica alla lettera inviata da Besio il 9 marzo, in cui annunciava che il Comune «è spiacente di dover comunicare la propria disponibilità a finanziare esclusivamente il Premio Acqui Storia (10 milioni), il Premio Opera Prima (3 milioni) e la terza premio Testimoni del Tempo». Banditi quindi tutti i premi



Umberto Terracini, Filippo Sacchi e Davide Lajolo.

nori, intitolati a Umberto Terracini, Torracini, Filippo Sacchi e Davide Lajolo. Era l'atto finale di una querelle cominciata in autunno, una mese prima della consegna dei premi '94. Carlo Sbaruti, accese, esponente di Alleanza nazionale, aveva sparato a zero, anche dalle colonne dell'Italia Settimanale, sostenendo che da giunta o sempre stata composta da storici e studiosi di una precisa connotazione politica. E ora, dopo la lettera di spenda molto per organizzarlo, l'Acqui Storia non è molto conosciuta in Italia.

L'assessore alla Cultura aveva proposto dei critici, affiancando al premio tradizionale un altro riconoscimento più «divulgativo». Il 19 febbraio la giunta aveva respinto la proposta. E ora, dopo la lettera del sindaco, denuncia l'atteggiamento «sensozero» del Comune e risolve un caldo invito a enti e cittadini affinché manifestino concreta solidarietà a sostegno del valore che hanno sempre es-

## Il piede diabetico si può curare, ma è meglio prevenire.

Nel diabetico, callosità, tagli se non adeguatamente curati, si infettano con gravi conseguenze per l'arto. Il piede diabetico, conosciuta come sindrome meridionale di diabetologia, tenuta a Kolbe (Groningen) nel novembre 1994 sono stati presentati i dati di una ricerca relativa al piede diabetico. I test podologici hanno dimostrato che nei diabetici trattati con il sistema Buratto, le rinfedazioni al piede si sono ridotte del 50%. Il Sistema Podiabetes, perfezionato da Buratto, prevede l'uso di plantari ortopedici e calzature termofomabili. Il Sistema è presente in Oculopodologia specializzata diretta da Felice che collabora con medici diabetologi.

**Podiabetes**  
riduce i problemi del piede diabetico

NUMERO VERDE 1670 - 15800

**BURATTO**